Prosegue l'inchiesta, l'assessore convoca i presidenti delle Usl

Assenteismo negli ospedali: oggi vertice alla Regione

Una dichiarazione di Ziantoni piena di buone intenzioni - Il sindacato chiede l'assunzione immediata di 1200 infermieri già in graduatoria in attesa dei concorsi regolari

La polizia continua a setacciare gli ospedali e la magistratura non ha sciolto ancora la «prognosi». E mentre l'inchiesta sul funzionamento degli ospedali d'agosto continua, l'assessore regionale alla Sanità Violenzio Ziantoni ha sentito il bisogno di convocare per oggi un vertice al quale prenderanno parte l'assessore comunale alla Sanità, Mario De Bartolo, i presidente delle Usl, i coordinatori e i direttori degli ospedali. E per annunciare l'incontro ha pensato bene di affidare ad un'agenzia di stampa un'accorata dichiarazione. «Il soddisfacimento delle esigenze assistenziali — dice Ziantoni — è un dovere di fronte al quale non possono e non debbono esistere alibi o giustificazioni da parte di nessuno. Tutti — prosegue l'assessore — abbiamo il dovere di produrre il massimo sforzo per non creare ulteriori situazioni di disagio a chi ha bisogno di cure e di assistenza. Sulle analisi delle cause di questa situazione e sulla individuazione delle responsabilità non ci possono essere indulgenti e colpevoli comprensioni». Ziantoni poi conclude: «Occorre anche che tutte le istituzioni interessate ad ogni livello di responsabilità si adoperino con impegno per trovare soluzioni giuste e rapide senza trincerarsi dietro formalismi che non possono valere in casi simili».

Ben detto, assessore. È così che si parla: se bastassero le belle parole per curare i mali della sanità. E a proposito di soluzioni rapide: che fine hanno fatto le assunzioni promesse durante il periodo della «rivolta negli ospedali» dal suo predecessore Rodolfo Gigli? «La delibera è stata approvata — dice Luigi Macchitella, segretario regionale della Funzione pubblica Cgil — ma ora c'è l'iter dei concorsi e con i comitati di gestione delle Usl in gran parte dimissionari e pensando ai tempi lunghi che ci vorranno per eleggere i nuovi, la soluzione non pare a portata di mano. Ci vorranno dei mesi, eppure — aggiunge Macchitella — un modo per affrontare almeno l'emergenza più drammatica c'è e lo abbiamo anche presentato a luglio all'assessore Ziantoni ma ci ha risposto che la sua nomina era ancora troppo fresca e ha chiesto tempo». E la proposta qual è? «Ci sono 1200 infermieri inseriti nella graduatoria regionale per assumerli temporaneamente, in attesa che siano espletati i concorsi, basta che la Regione autorizzi con una circolare le Usl ad attingere in questa graduatoria. Non è una cosa complicata, ma finora non è stata fatta».

Ma questo piano ferie per gli ospedali esiste o no? «A parte che parlare di ferie per gli ospedali mi sembra un'assurdità, ma poi con gli organici esistenti diventa una presa in giro. Ormai lo sanno persino i sassi che a Roma e nel Lazio — continua Macchitella — tra il personale paramedico c'è un buco di 10mila unità. E solo alla Usl Rm 16 (S. Camillo, Forlanini e Spallanzani) ne mancano 1200. È il classico discorso della coperta troppo corta e il piano ferie si riduce quindi alla chiusura di interi reparti. Al S. Giacomo, tanto per fare un esempio, hanno «tagliato» il 40% dell'ospedale mentre alle cliniche private viene concessa l'autorizzazione ad impegnare posti letto in più rispetto a quelli convenzionati».

E in quei posti magari ci finiscono gli anziani che d'estate rimangono senza famiglia? «In parte, perché la maggioranza continua a riempire i reparti di medicina degli ospedali». Ma diverse direzioni sanitarie in questi giorni hanno dichiarato che il fenomeno dell'anziano abbandonato è minore rispetto agli anni passati... «Certo, negli ospedali dove i reparti di medicina sono stai ridotti al minimo, ma basta andare al Forlanini e al S. Giovanni per scoprire che la situazione non è cambiata». L'ospedale rimane ancora l'unica soluzione per molti dei 600 mila anziani residenti a Roma. «Da una parte non si creano strutture alternative per dare assistenza agli anziani — dice Manuela Mezzelani, responsabile per la Cgil dei pensionati — e dall'altra con l'estensione dei ticket l'ospedale diventa l'unica alternativa per poter strappare un po' di assistenza. A Milano in ogni circoscrizione ci sono dei presidi che aiutano gli anziani a risolvere i loro problemi. Qui il Comune non ha ancora fatto sapere quanto intende spendere per l'assistenza».

Ronaldo Pergolini

«Punizione» ad un diverso: insultato e colpito in tutto il corpo con un temperino

È più debole: lo seviziano

Handicappato aggredito da due teppisti

«Sei un matto schifoso e puzzi, non ti vogliamo più vedere nel quartiere» - Due giovani hanno beffeggiato a lungo e senza motivo Luciano Di Carlo, un ritardato psichico di 31 anni - Dopo averlo ferito, hanno continuato a deriderlo

«Davanti casa mia non ti ci voglio più vedere, schifoso». E poi tante piccole «puncicate» con la punta di un temperino: non per uccidere, ma per punire il diverso, l'handicappato psichico, il matto. Luciano Di Carlo, 31 anni, nato a Pietrasecca in Abruzzo e trapiantato da vent'anni a Roma, in via della Magliana 152, è costretto a lavarsi le ferite ad una fontanella, aiutato da una donna, mentre i suoi aguzzini, due ragazzi di appena sedici anni, a scappare non ci pensano proprio, sono ancora lì che lo coprono di insulti. E in serata non sono stati ancora presi, forse perché coperti dal silenzio di chi ha assistito al fatto.

Non è successo alla periferia di Joannesburg ma in via Pescaglia, al quartiere Portuense, ieri poco prima di mezzogiorno. Luciano Di Carlo passeggiava per il quartiere come fa sempre, il suo stato psichico non è particolarmente grave, ma nessuno mai gli ha dato lavoro, né gli è stato possibile studiare, frequenta solo una scuola dove insegnano a lavorare il cuoio, a Testaccio. A via Pescaglia ci sono due ragazzi intenti ad aggiustare una vespetta grigia, Luciano si avvicina, chiede cosa stiano facendo, si annoia e vuole chiacchierare un po'. Ma la reazione dei due è violenta, gli dicono che è un matto schifoso, che puzza, che non si lava mai. «Io — racconta Luciano, che è ricoverato all'ospedale San Camillo con una prognosi di sette giorni — ho detto che non è vero che sono matto, e che mi faccio il bagno tutti i giorni, ma loro hanno cintinuato a insultarmi, a dire che mi conoscevano bene e lo sapevano che ero matto e che non dovevo più farmi vedere da quelle parti».

A questo punto gli sberleffi dei due si sono fatti più pesanti, Luciano Di Carlo cerca di rispondere, ma le parole non gli vengono, è sommerso da una valanga di improperi, di risate, di minacce.

«Mi hanno fatto arrabbiare — dice Luciano — ho detto loro di smetterla, cercavo di andare via, di tornare a casa, ma me lo impedivano, mi prendevano a spinte, allora ho reagito, a quello con i capelli biondi ho strappato la maglietta». Che il «matto» reagisse non era nel conto. Con fredda determinazione — racconta Luciano — uno dei due è corso a casa ed è subito tornato con un coltellino a serramanico. Non si è trattato di qualche coltellata data a caldo, nella concitazione di una rissa, ma di una lucida «punizione»: tante piccole stilettate, probabilmente date con il pollice che frena la corsa della lama, cercando di evitare di colpire troppo profondo, col fine di dare una lezione al «matto», di insegnargli a stare al suo posto, lontano dai «sani».

All'ospedale, Luciano è pieno di cerotti, è stato colpito vicino al collo, tre volte sul torace, all'addome, dietro ad una coscia, sul braccio con il quale cercava di proteggersi. È ancora spaventato, la madre è andata a trovarlo non appena è stata avvertita, suo padre, le sue due sorelle e i suoi due fratelli non si sono visti, forse andranno a trovarlo oggi.

«Li hanno presi? — chiede Luciano Di Carlo con un po' di speranza negli occhi, ma anche con tanta rassegnazione —. Anche se li prendono tanto è inutile, perché tanto continueranno lo stesso a comportarsi in quella maniera». Ma non pensa che si può farli smettere? «No, più dici loro le cose da fare più è peggio, anch'io continuavo a dirgli di smettere...».

Roberto Gressi

Bruno Arca, arrestato dagli agenti al Cto dove è stato ricoverato per le percosse

Spara contro una giovane zingara Una chiave devia una pallottola

Per dare una lezione agli zingari, che qualche istante prima l'avevano picchiato durante una lite, ha cominciato a sparare all'impazzata. Uno dei colpi esplosi da Bruno Arca, 46 anni, commerciante di cavalli a Capannelle, ha colpito in pieno Francesca Di Guglielmo, una giovane zingara di 23 anni che si è lanciata contro lo sparatore per difendere il padre. Ora è ricoverata in ospedale a Frascati in condizioni gravissime. Forse la vita della ragazza è stata salvata proprio dalla chiave appesa ad una catenina che, centrata da un altro proiettile, si è infilata nel suo corpo rallentando e deviando la traiettoria della pallottola. Il cavallaro è stato invece arrestato dagli agenti della mobile, diretti da Nicola Cavaliere, in una stanza del Cto alla Garbatella dove l'uomo era stato ricoverato per fratture alla scapola e al setto nasale e ferite in tutto il corpo.

La rissa è scoppiata ieri mattina poco prima di mezzogiorno in via Lucrezia Romana a Capannelle, ha chiuso una lunga storia di astio e liti aspre tra il commerciante di cavalli e gli zingari che abitano in alcune case e in un campo confinante. La famiglia Di Guglielmo in particolare, aveva più volte protestato con Bruno Arca perché i cavalli abbandonavano il recinto e pascolavano sulle loro terre. Anche ieri alcuni cavalli avevano oltrepassato lo steccato. Il commerciante li aveva appena fatti rientrare quando si è avvicinato un gruppo di zingari gridando: «I tuoi cavalli hanno mangiato il nostro foraggio, devi pagarcelo». Il cavallaro non ha voluto saperne. I nomadi l'hanno allora aggredito selvaggiamente con pugni e calci. A fatica e malconcio il commerciante è riuscito a scappare in casa. Poco dopo è uscito con una calibro 38 special in pugno. «Volevo solo spaventarli — ha detto agli agenti — ma abbiamo cominciato a litigare di nuovo e non ci ho visto più». Dalla pistola sono partiti quattro o cinque colpi. Uno ha colpito nel fianco Francesca Di Guglielmo che ha fatto scudo con il suo corpo al padre Abramo. La ragazza è stata trasportata al vicino ospedale di Frascati dove i medici l'hanno operata nel pomeriggio per estrarre il proiettile e la chiave che si è infilata nell'addome. Le sue condizioni sono molto gravi ma forse se la caverà.

Nel frattempo Bruno Arca veniva accompagnato in ospedale con la scapola e il setto nasale fratturati dalle botte. Nella corsia del Cto sono arrivati poco dopo gli agenti che lo hanno arrestato per tentato omicidio e detenzione abusiva di arma. Gli investigatori stanno ora decidendo i provvedimenti nei confronti degli zingari aggressori, interrogati in serata. Un finale drammatico per una banale questione di cavalli e di foraggio.

Vermi in un tramezzino: chiuso per 2 ore «Doney» a via Veneto

Nel raffinato e costoso tramezzino di «Doney» a via Veneto c'era la sorpresa dei vermi. Li ha trovati ieri a pranzo una signora che stava mangiando ai tavoli del famoso bar. Dopo aver protestato la cliente si è fatta visitare al Policlinico e ha consegnato il tramezzino ad un ispettore del commissariato Castro Pretorio che si è recato da «Doney» per controllare i cibi serviti. Il locale è rimasto chiuso per più di due ore. Sembra che in un piatto di bacon siano state trovate altre larve. Sull'episodio sono state aperte due indagini dalla Usl Rm/1 e dalla magistratura.

Colombiano accoltellato durante una lite a Termini

Un cittadino colombiano è stato accoltellato ieri notte in via Nino Bixio, nella zona della stazione Termini. Josè Antonio Garzon, di 43 anni, ferito da cinque coltellate al petto e all'addome è ricoverato in gravi condizioni al S. Camillo. L'uomo avrebbe avuto una lite con altri tre connazionali, uno dei quali gli ha vibrato le coltellate. Secondo i carabinieri non è escluso che il tentativo di omicidio sia legato al traffico di stupefacenti.

Ingegneria guida la corsa alle iscrizioni alla «Sapienza»

Ingegneria è finora la facoltà più affollata dell'Università la Sapienza. È già stato coperto infatti il 62% dei posti disponibili (gli immatricolati sono 1.484 per un tetto massimo di 2.400 iscrizioni). Al secondo posto c'è Economia e Commercio dove gli studenti iscritti al primo anno sono 2.047 rispetto ad un numero previsto di 4.850. Per iscriversi c'è tempo fino al 5 novembre.

Giovane in fin di vita soccorso con l'elicottero sanitario

Pierluigi Petruccelli, un giovane di 20 anni di Gaeta, è stato ricoverato ieri pomeriggio in gravissime condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale San Giovanni. Il ragazzo è rimasto ferito in un incidente stradale nella cittadina balneare. Sul posto è arrivato l'elicottero sanitario dell'Aci che ha trasportato il giovane nella capitale. Per far atterrare il mezzo aereo i vigili urbani hanno chiuso, intorno alle 18, una parte di piazza San Giovanni. Il ragazzo ha un trauma cranico con principio di coma.

Capocotta: le case saranno demolite?

In trenta ricorrono al Tar contro Cossiga

Trenta cittadini hanno presentato ricorso al Tar contro il presidente della Repubblica. Vent'anni fa costruirono abusivamente dentro la tenuta di Capocotta; proprio adesso che con il condono edilizio si erano messi in regola, il prefetto ha ordinato lo sgombero e l'immediata requisizione delle loro case. Per tutta risposta i cittadini della zona hanno presentato opposizione, contro la decisione prefettizia, al Tribunale regionale amministrativo. In questi giorni alle prime 30 si aggiungeranno altre 90 persone che firmeranno il ricorso che è rivolto oltre che a Cossiga, anche contro i ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e delle Finanze, contro la regione Lazio, il prefetto di Roma, l'intendente di Finanza di Roma. Sono i proprietari dei 120 immobili costruiti a cavallo degli anni 60 e 70 nella tenuta di Capocotta, che un tempo apparteneva ai Savoia. La vicenda ha avuto inizio quando in base a una legge dello Stato, la 372 del 1985 (quella che aumentava l'appannaggio annuo del presidente e annetteva ai possedimenti presidenziali i seicento ettari di Capocotta), il prefetto di Roma, con un ordine del 2 luglio 1986, ha avviato l'iter burocratico per la requisizione, l'occupazione e la successiva demolizione dei 120 immobili costruiti.

Il ricorso presentato al Tar dai cittadini ha come primi firmatari l'ordinario di diritto costituzionale dell'Università «La Sapienza» di Roma Alessandro Pace e l'avvocato Carlo Mezzanotte I 30 cittadini sollevano dubbi sulla costituzionalità della decisione solo per quanto riguarda il punto dell'occupazione di Capocotta. Riferendosi alla stessa legge che ha originato la decisione prefettizia, hanno fatto notare come mancherebbero gli stessi presupposti per l'occupazione d'urgenza. La difesa dei propri immobili si basa anche sul fatto che l'acquisto dei terreni in quella zona, avvenne regolarmente nel 1965, quando Giuseppe Saragat, che in quel periodo era presidente della Repubblica, rinunciò ad una parte della tenuta di Castel Porziano, quella vicino ai 600 ettari di Capocotta. Inoltre i cittadini si difendono asserendo che dopo aver regolarmente acquistato il terreno si sono messi in regola con il «condono edilizio».

Una prima decisione d'urgenza verrà presa il 27 agosto, quando la prima sezione del Tar del Lazio si riunirà per esaminare il ricorso.

GIORNI D'ESTATE

CINEMA

Un mare di film in cui affogare

● **UN MARE DI FILM** — Come prima uscita pubblica, l'assessorato alla Cultura della Regione (nella persona dell'assessore Teodoro Cutolo) ha fatto centro. Molto più vicino alle vestigia nicoliniane del suo collega capitolino Gatto, l'assessore ha promosso una grande stagione cinematografica in tutta la regione, puntando, ovviamente, sulle località balneari.

Il megaprogetto è stato curato dalla neonata Cooperativa cinema, grazie anche al contributo dell'Agis e dell'Anica ed ha per titolo «Un mare di film». Tre «sezioni» geografiche sono state ritagliate in tutto il territorio regionale: c'è Roma con l'Arena Esedra (programmata dall'Associazione Esedra e dalla Cooperativa Massenzio); Rieti con la sala Nuovo Modernetta, già impegnata durante la stagione da rassegne di buona qualità, e, sul litorale, quattro arene, a Formia (Miramare), a Gaeta (Roma), a Ladispoli (Lucciola), a San Felice Circeo (Circe), a Santa Marinella (Pirgus). Ma veniamo alla sostanza dell'iniziativa.

Per quanto riguarda Roma e Rieti si tratta di rassegne piuttosto ricche e varie di film di ottima qualità, tutti piuttosto recenti e alcuni «rari», come ad esempio «Fratello da un altro pianeta» un film antirazzista, americano, fatto da una produzione indipendente, programmato a Rieti per il 22 agosto. Per le arene marine ci sarà un'alternanza tra anteprime e film recenti, in modo tale che in tutte e cinque le cittadine sia possibile seguire, a rotazione, le anteprime. Non mancano «effetti scenici» per attirare pubblico (che peraltro fino ad oggi è accorso numeroso come dimostrano gli incassi), come le performance, la mattina sulla spiaggia, del gruppo Clown Selvaggio, o le spaghettate notturne dopoproiezione a Santa Marinella. Ogni giorno vi terremo informati sul programma quotidiano; Oggi: Roma, «Paris Texas» di W. Wenders; Rieti, «Sant'Elmo's fire» di J. Schumacher; S. Marinella (anteprima) «Nostalgia di un amore» di J. Fisk.

Una scena di «Paris Texas» di W. Wenders

ISOLA ESTATE

Cerca un'isola e trova il Brasile

● **ISOLA TIBERINA** — C'è da chiedersi se ci entreranno tutti sulla nostra piccola isola cittadina. Si tratta del nutrito gruppo di ballerini e musicisti (in tutto 26) che questa sera daranno vita al «Festival do Brasil» (palco centrale alle 21.30), un concerto di danza e musica brasiliane. Abituati da qualche anno alle kermesse sudamericane è probabile che anche i romani affollino il vetusto fazzoletto di terra sul Tevere. Chi ai ritmi brasiliani preferisce la musica da discoteca non deve fare altro che aspettare le 23 e recarsi Sotto la vela. Scarabeo, Master Mind, Diplomacy e & C. (leggi giochi da tavolo) sono a disposizione dalle 21 alle 24.

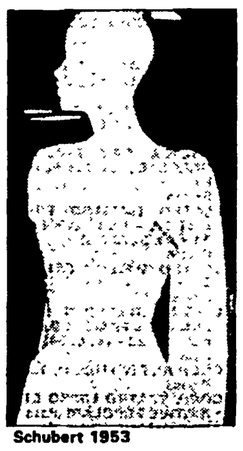
Festival do Brasil

Guarda che bel vestito di marmo!

● **MARMI** — Il giorno 16 luglio 1986 si svolse allo Stadio dei Marmi uno spettacolo organizzato e ideato da Vritti Opera per i 100 giorni di Sport. L'idea era quella di presentare 40 anni di Sport, 40 anni di Moda, 40 anni di Repubblica attraverso un'opera con video, interventi coreografici, musiche dal vivo, e la moda venne scelta come filo conduttore per questa carrellata storica. Tra danza, teatro ed interventi tecnologici (la Vritti Opera è stata la organizzatrice per anni di curiose manifestazioni HiThec, ossia di Alta Tecnologia), i più importanti stilisti italiani hanno dato il loro contributo per tracciare i quattro quadri dei quattro decenni della storia del nostro costume, dal '50 all'80.

Da tutto questo scatenarsi di intemperie tecnologiche venne fuori una trasmissione televisiva realizzata dalla Terza Rete Rai, che andrà in onda (una parte) sabato 23 agosto ore 23.10, e mercoledì 27 (un'altra parte) sempre alle 23.10. La regia televisiva è di Carlo De Siena, mentre lo spettacolo originale con Pia Soli e Gianfranco Proietti, era diretto da Francesco Franci.

Fernanda Gattinoni 1956



Schubert 1953

Qualche notizia sotto il sole

● **PARCO DEL TURISMO** — Anche per oggi c'è la possibilità di passare la serata tra il verde dell'Eur. «Agosto, amore mio non ti conosco», offre proiezioni cinematografiche, discoteca e, da mezzanotte in poi, concerti dal vivo. Per chi vuole mangiare, il Pinzimonio mette in tavola le sue specialità.

● **ESTATE ROMANA** al cinema Espero. In via Nomentana Nuova al numero 11 prosegue l'iniziativa Arci «Il cinema è cultura, divertimento, spettacolo». Fino alla fine della settimana verrà proiettato il film di Stanley Kubrick «Arancia meccanica».

Il Banco in un'immagine di qualche anno fa

● **TOURNEE** — Andando su e giù per la penisola, transitano vicino Roma: il Banco, oggi a Ciciliano; Eros Ramazzotti, oggi a Latina; Antonello Venditti, domani a Minturno; Gianni Togni, domenica a Sora.

TEATRO

Plauto, il nostro ultimo Novecento

● **OSTIA ANTICA** — Seconda serata per «Pericle, principe di Tiro» di W. Shakespeare messo in scena da Gino Zampieri, con Tino Carraro e Giuseppe Pambieri. Le musiche sono di Eugenio Bennato. Teatro Romano, tel. 5651460.

● **GIARDINO DEGLI ARANCI** — Fiorenzo Fiorentini replica lo spettacolo «Varietà perché sei morto!». Informazioni, tel. 51.40.604.

● **NETTUNO** — Oggi «prima» di «Pseudolus» di Plauto, all'Arena Giardini di Via Cavour. La regia è di Michele Palazzetti. (Per informazioni, tel. 9804863).